

la Santa Sede. Ancarani passò al vescovo Iustolfo e il castello di Maltignano al Capitolo della cattedrale.

Un ricordo di questa donazione, anche se discussa da alcuni storici, è dato da un «Diploma imperiale», che si custodisce presso l'archivio di Stato di Roma e che, nel periodo napoleonico, fu mostrato alle autorità militari per affermare i diritti del vescovo e dei canonici ascolani.

Nell'800, di ritorno in Italia per combattere i nemici di papa Leone III, Carlo Magno soggiornò diverso tempo ad Ascoli e la nominò sua «Camera Imperiale».

Durante il governo dei Conti, di cui il primo fu Ludigaro, investito da Carlo Magno stesso, due volte Ascoli respinse i Saraceni, che, sbarcati sulla costa adriatica, presso la foce del Tronto, saccheggiando e depredando, si erano spinti fin sotto le mura della città.

Dopo un periodo di crisi politica e di anarchia nell'episcopato, in cui la Chiesa ascolana rimase senza pastore, fu nominato vescovo il benedettino Adamo che fece erigere un castello a sette chilometri a nord-est della città, chiamato anche oggi, Montadamo.

### ASCOLI EPISCOPALE

Verso il Mille, e precisamente nel 1005, col vescovo Emmonne, che per primo ebbe il governo civile della città, s'instaurò il governo episcopale.

Per la liberalità e munificenza dei suoi vescovi, Ascoli vide sorgere chiese maestose, ospedali, monasteri, ponti, acquedotti e massicce torri.

Nel 1045, Bernardo II fece erigere 82 torri che successivamente, arrivarono a circa 200, di cui 91 saranno fatte abbattere da Federico II nel 1242.

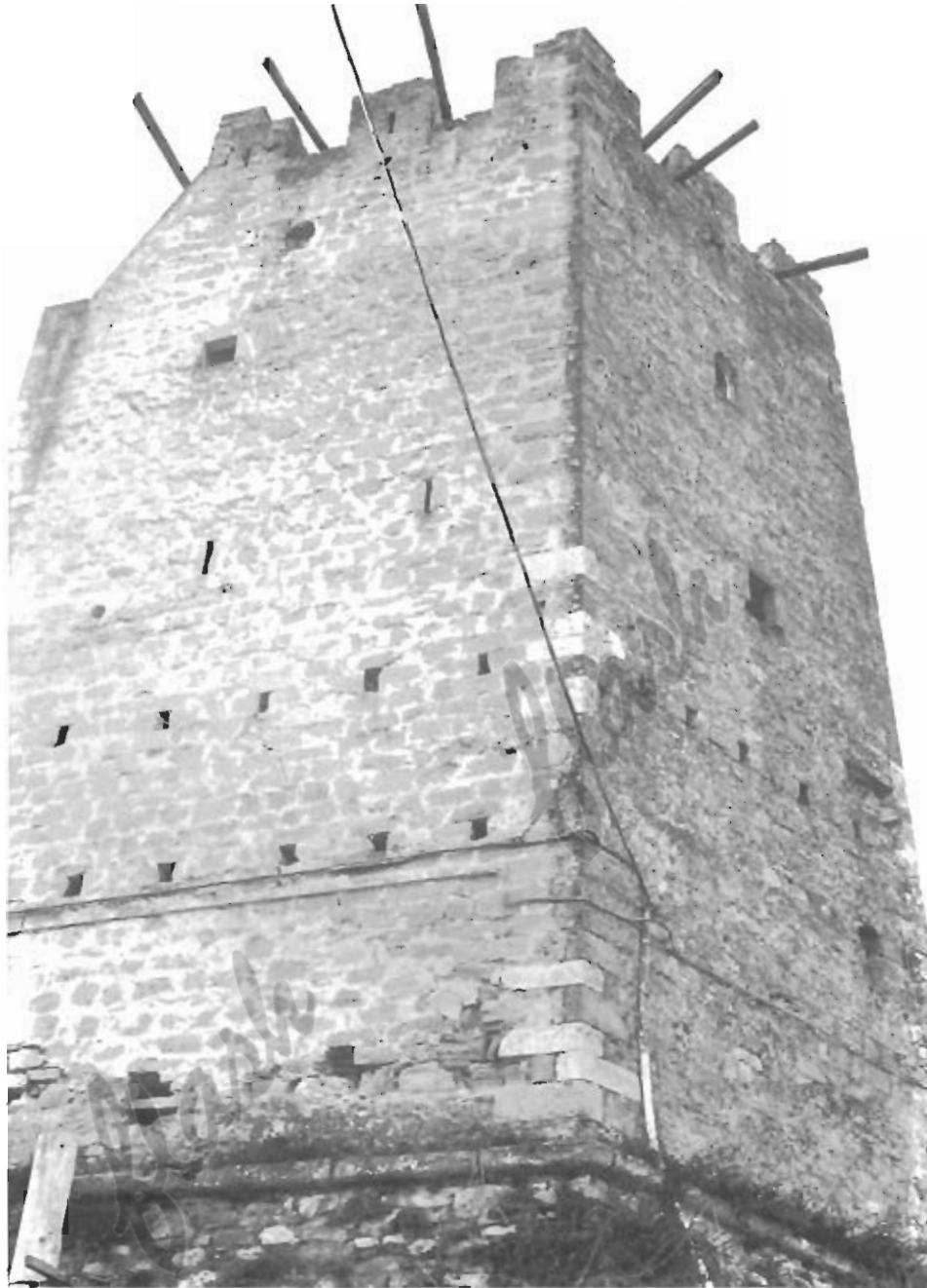
La prosperità favorì lo sviluppo della popolazione tanto che, nel 1069, il vescovo Stefano rilevò dal censimento che la città contava circa 110.000 anime.

Nel 1091 Ascoli fu visitata dal papa Urbano II, che accordò al Capitolo della cattedrale il privilegio di eleggersi il proprio vescovo, privilegio che i canonici usarono alla morte di Stefano, avvenuta nel 1096, nominando il loro arcidiacono Alberico, che governò molto saggiamente per 29 anni.

Presbitero, il vescovo che resse più lungamente la Chiesa ascolana 49 anni circa; ebbe, nel 1150, per sé e per i suoi successori, il titolo di Principe di Ascoli immediatamente soggetto alla Santa Sede.

Nel 1185 cadde il governo vescovile e fu proclamata la Repubblica «salva maestate pontificia»; ma ben presto l'indisciplina dei magistrati e l'appoggio dato al partito di Filippo svevo suscitò le ire di Innocenzo III, che lanciò l'interdetto sulla città con bolla, data da Velletri il 17 settembre del 1202.

Nel 1212 il comando dei vescovi finì per sempre e non si lasciò loro che il titolo di Principe di Ascoli Piceno, Signore di Ancarani e Conte Palatino.



Castello di Montadamo (Venagrande) costruito nel 990 dal vescovo di Ascoli Adamo (Foto Attilio Luzi)



Fuga di torri gentilizie (Foto Sandro Riga)